

A Luigi Nono con «Io» è toccato aprire la Biennale Musica, intanto Bussotti anticipa i temi del «suo» Mirò

Colpo dopo colpo, le note giocano un set al ralenti

Nostro servizio
VENEZIA — Lo scorso anno la Biennale Musica aveva presentato i lontani precursori dell'avanguardia. Quest'anno, con due brani di Nono e di Rihm, si è aperto il nuovo Festival dedicato ai giorni nostri, «dopo l'avanguardia».

Gran folla nella vasta sede del Palasport, applausi e molta curiosità per questo dopo che riunisce artisti tanto diversi in una prospettiva incerta tra la scoperta di nuove spoglie e il ritorno a lidi ottocenteschi.

A chiarire i dubbi erano stati chiamati, prima del concerto due «esperti» che per bizzarro caso si erano scambiate le parti: il filosofo Cacciari ha spiegato come si fa la musica; il musicista Nono ha spiegato come si fa la critica.

Un po' frastornati ci siamo recati al concerto dove i due lavori in programma ci hanno offerto anch'essi risposte diverse ma più comprensibili. Ha aperto la serata un frammento dell'opera *Prometeo* cui Nono lavora da alcuni anni, *Prometeo*, l'eroe che ruba il fuoco al cielo per

Il frammento del «Prometeo» conferma l'evoluzione di Nono verso un linguaggio musicale semplice e, allo stesso tempo, immobile - Un modello seguito dalla maggior parte della «dopo avanguardia»

donarlo all'umanità è — non occorre ripeterlo — il mitico protagonista della conquista della verità. A lui si accosta, nel brano ascoltato ora, la fanciulla Io, inseguita dalla passione di Giove: simbolo della scoperta dell'amore e della bellezza.

Il frammento dell'opera, intitolato *Io*, conferma (ai pari del brano ascoltato in giugno a Firenze) l'evoluzione del musicista verso una ideale semplicità: le parole di Io sono discolte, se così si può dire, in lunghe vocali affidate alle voci prevalentemente femminili, al flauto, al clarinetto e allo strumento elettronico. Non vi è ritmo in questa musica né complicato intreccio: le note scorrono lentissime lungo una linea o una serie di linee parallele, fino a creare un'impressione di ipnotica immobilità.

Immaginate una partita

di tennis proiettata con infinita lentezza, in cui la palla si muove impercettibilmente tra l'uno e l'altro giocatore per tornare con minime variazioni al punto di partenza. Solo a volte, per brevi momenti, il moto si accelera o si increspa, mentre il suono passa dalle voci agli strumenti, per poi riprendersi nella primitiva fissità. Oppure immaginate certe pitture moderne in cui una sola riga di colore traversa una tela. Una riga che prolungata all'infinito porta nel mondo dei suoni le ricerche di spazio, proprie delle arti visive. Uno spazio dice Nono, tutto da ascoltare in cui il suo personalissimo lirismo vocale si espande fino a toccare le incantazioni orientali dell'ultimo Stockhausen.

Vi è una coerenza, insomma, nell'attualità di questo

dopo-avanguardia che, cristallizzando la ricerca in contemplativa immobilità, rispecchia un mondo ripiegato su se stesso, melanconicamente privo delle ardite speranze d'un tempo.

La condizione di rinuncia è ancora più manifesta nel pezzo del trentenne tedesco Wolfgang Rihm, nonostante il titolo allusivo *La musica che creuse le ciel*. Questa musica che dovrebbe «scavare il cielo» è, in realtà, la triste parodia del romanticismo ottocentesco. Scritta per grande orchestra e due pianoforti, è una sorta di collana degli atteggiamenti eroici, patetici, appassionati che, ostentati da Liszt, trovano la loro caricatura in Rachmaninov e che ora riemergono come la caricatura della caricatura. Quel gruppo di suono che, nell'800 accompagnava pun-

tualmente le morti e i suicidi teatrali — l'accordo della catastrofe, come era ironicamente definito — è la base di tutta la composizione. Tutti assieme gli strumenti giurano con reboante veemenza che il luogo comune non è morto. Lo ritroviamo, infatti, vivissimo, quando dopo l'avanguardia, si torna pedesmente all'antico dimenticando le scoperte assieme allo spirito della scoperta.

Costruita con la robusta tecnica della musica da film, la composizione di Rihm è stata egregiamente eseguita dall'orchestra della Fenice diretta da Stefan Soltesz, con Canino e Ballista al pianoforte. Impeccabile, del pari, l'esecuzione della composizione di Nono col sorprendente Gruppo Vocale del Maggio Fiorentino, i tre soprani Miriam Clairm, Rossana Di Donè, Chu Tai-Li, gli apparecchi elettronici dello Studio di Friburgo, Roberto Fabriciani e Ciro Scarpioni al flauto e al clarinetto e lo stesso Nono alla «regia acustica». Vivo come si è detto, il successo.

Rubens Tedeschi



Del nostro inviato

VENEZIA — Dunque, Bussotti, leggo qui dal programma della Biennale Musica: *Le Bal Mirò*, l'uccello fure. Balletto pantomima da uno scenario di Jacques Dupin, musica di Sylvano Bussotti, scene e costumi di Joan Mirò, coreografia di Joseph Russillo. Prima esecuzione assoluta. Ci vuoi spiegare un po' di che cosa si tratta? Intanto il titolo italiano è d'occasione. In francese c'era un titolo che diceva "L'occhio uccello". Mirò ha insistito che si traducesse in italiano con *L'uccello fure*. Ma tutta questa mia composizione è occasionale, tanto che la considero un po' parte della mia "Bussotti Opera Ballet". La Biennale mi ha invitato a comporre le musiche per un balletto di Mirò. C'erano dei bellissimi quaderni con dei disegni per me utilizzati in teatro. Si dice anche che Mirò desiderasse proprio un musicista italiano per completare l'opera.

Un labirinto con tutti i colori della musica

«Ti faccio un esempio. Il brano musicale che si riferisce alla danza di questi insetti-uccello è quello che suona più "romantico" di tutti gli altri. Nel comporre la musica per questo spettacolo mi sono sentito estremamente libero. A volte allora le immagini e la musica potevano anche apparire distanti. Del resto è la prima volta che mi capita di comporre un'opera, direi, a tavolino. Cioè fino all'ultimo momento mi sono completamente disinteressato dell'allestimento del balletto. Nei miei precedenti lavori invece oltre alla musica, curavo scrupolosamente anche le scene e i costumi, la regia, persino la coreografia. Qui è diverso. Ho accettato l'invito della Biennale e mi sono lasciato trasportare dalle geniali intuizioni pittoriche di Mirò.

«Allora anche musicalmente c'è una diversità di scrittura rispetto ai tuoi lavori precedenti?». «No, invece c'è una grande identità. Avrei potuto limitarmi ad un semplice "omaggio a Mirò" e invece ho cercato di scrivere una musica non d'occasione per un lavoro che pure è nato per occasione. Ne è venuta fuori un'opera di vasto respiro che dura un'ora e mezzo. Si tratta di un'immensa antologia orchestrale. Un collage che mette in rapporto fra di loro pezzi magari distanti vent'anni. Potrei definirlo una specie di labirinto musicale della mia opera che con questo sistema acquista una fisionomia del tutto particolare.». «Mirò ama molto la musica popolare, certi ritmi folk. Hai fatto delle citazioni in tal senso?»

«Sì. Ad esempio certe danze spagnole o addirittura un coro degli alpini. Però non ho cambiato le note o la struttura melodica. C'è solo un travestimento orchestrale. Cioè l'orchestra produce su questi temi popolari alcuni effetti di colore che rispecchiano poi i colori di Mirò. Abbiamo invece trascurato altri effetti sonori come quelli (ormai già consumati) degli orchestrali che parlano o cantano mentre suonano; o come quello dello spettacolo che inizia mentre il pubblico arriva in sala, coinvolgendo dunque anche gli spettatori.»

«Dopo queste due repliche veneziane dove andrà a finire questo balletto?». «Il Comunale di Firenze ha già programmato una ripresa in gennaio con sei repliche. Però ripeto: di questo spettacolo, teatralmente parlando, non sono minimamente responsabile.»

«A quali altre opere stai lavorando attualmente?». «Per il centenario di Paganini a Genova sto preparando un ampio brano che dovrebbe essere oggetto di un nuovo balletto. Poi ci sarà il secondo volume del mio Catalogo e infine (dovrebbe bastare) la riduzione orchestrale della mia *Fedra*.»

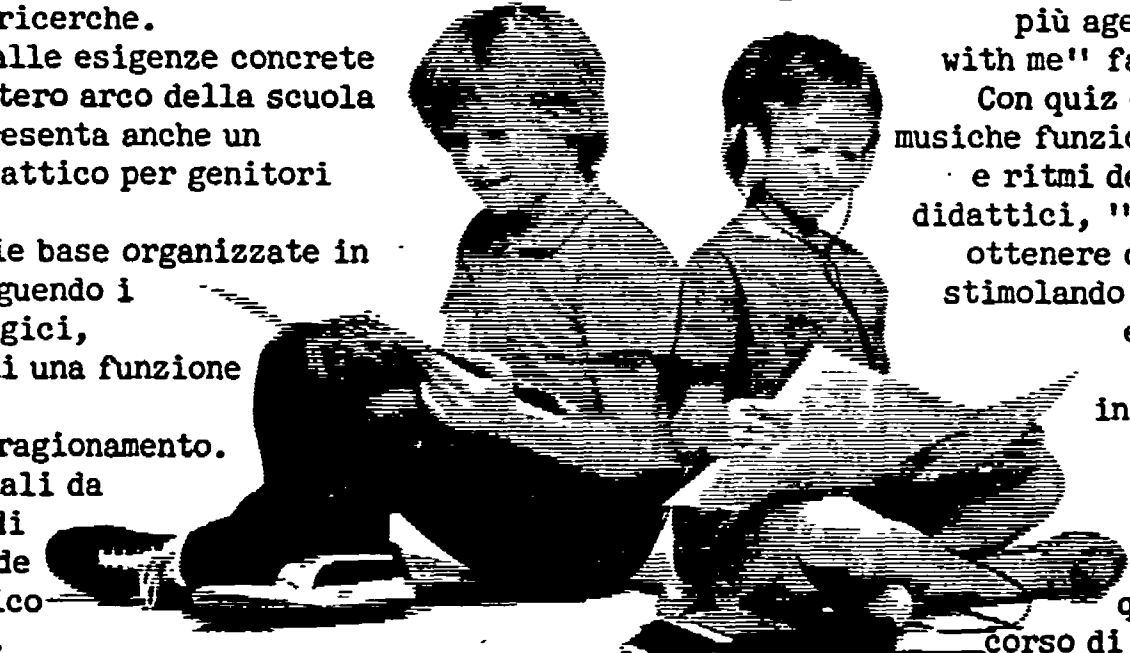
Renato Garavaglia

NELLA FOTO: Bussotti e Mirò, un sodalizio artistico all'insegna dell'originalità

Per gli otto anni fondamentali della loro vita

«scoprire» è l'enciclopedia più pratica e completa per gli anni della scuola. È il frutto di una collaborazione internazionale, è un'opera unica nel suo genere, indispensabile per le ricerche. «scoprire» risponde alle esigenze concrete dei ragazzi lungo l'intero arco della scuola dell'obbligo, ma rappresenta anche un prezioso strumento didattico per genitori e insegnanti. «scoprire»: 13 materie base organizzate in 650 monografie che, seguendo i moderni criteri pedagogici, assegnano alle immagini una funzione essenziale di stimolo all'osservazione e al ragionamento. 144 fascicoli settimanali da rilegare in 13 volumi di enciclopedia e un grande Dizionario enciclopedico Per la scuola. E oltre.

«English with me» è l'unico corso d'inglese studiato appositamente per i ragazzi che parlano italiano. Completo e graduale, facile da seguire da soli proprio nell'età in cui è più agevole l'apprendimento, «English with me» fa dell'inglese una lingua amica. Con quiz e dialoghi vivaci, con canzoni e musiche funzionali alla comprensione di suoni e ritmi dell'inglese, con giochi e regali didattici, «English with me» è studiato per ottenere dai ragazzi il massimo risultato stimolando costantemente il loro interesse e la loro partecipazione attiva. I 97 fascicoli settimanali, integrati da 32 cassette, si rilegano in 4 volumi di "lingua", in un volume di "Dizionario illustrato" e in 3 volumi di "ambiente", che fanno di quest'opera anche un documentato corso di cultura e civiltà anglosassone.



scoprire **English with me**

enciclopedia per le ricerche scolastiche **l'inglese divertendosi**

In edicola una grande offerta editoriale: per 1400 lire 2 fascicoli di "scoprire", 2 fascicoli e una cassetta di "English with me" e l'iscrizione al grande concorso "scuola insieme"

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

Disco più TV, vero affare

Un esempio? La «Gondola d'oro», tradizionale passerella di finzioni festivaliere

Dopo il «Festivalbar» di Vittorio Salvetti, la «Gondola d'Oro» di Gianni Ravera (in onda questa sera sulla Rete 1 alle 20.40): settembre, da tempo immemorabile, propone il duello a distanza tra i due patron della musica leggera. La Gondola, vinta quest'anno da Pupo con la canzone «Con farai», è di regola assegnata a chi nei precedenti dodici mesi ha totalizzato il maggior numero di dischi venduti. Di fatto, chi non va al «Festivalbar» va alla «Gondola». E si avverte il tutto nello spirito di un armonico ed affettuoso connubio tra settore discografico ed ente pubblico televisivo che dura da quasi trent'anni. Con risultati che si vedono.

«Per gli amanti degli «Errori giudiziari», questa sera la Rete tre (alle 20.40) propone la prima parte di uno sceneggiato americano, «La drammatica storia di Samuel Mudd», che promette bene. Vi si raccontano le spaventose peripezie di Samuel Mudd, un medico statunitense che venne accusato di avere fatto parte del complotto per uccidere Abramo Lincoln. Nel clima di caccia al colpevole instaurato dopo l'assassinio del presidente, a Mudd fu impossibile dimostrare la propria innocenza: prima di ottenere la grazia dal presidente Andrew Johnson, passò quattro anni di reclusione nella terribile Isola del Diavolo, che lo segnò profondamente e indelebilmente. Solo centodieci anni dopo (meglio tardi che mai) il presidente Carter lo riabilitò pubblicamente.

Non sappiamo se lo sceneggiato in onda da questa sera ponga l'accento più sugli aspetti storico-politici del dramma di Mudd, o calchi piuttosto la mano sugli aspetti psicologico-avventurosi della vicenda. In ambedue i casi, il soggetto è senz'altro denso di possibilità spettacolari: vale la pena, dunque, dare un'occhiata al programma.

con l'immagine ancora imprigionata dai vecchi dispositivi sensoriali non esprimono soltanto i limiti «di gusto» di un impresario. Il pubblico in sala, le interminabili passerelle, il playback pudicamente nascosto dietro le quinte, la patetica ricerca di «realismo» nel riprodurre la dimensione del festival in televisione e, nel caso di un'edizione mini-mante ai flussi di immaginario che, specie tra il pubblico giovanile (a cui in teoria sarebbe rivolta la trasmissione), questo modello favorisce l'integrazione con l'industria culturale al livello più basso. Se il modello a cui il binomio Salvetti-Ravera sembra ispirarsi non esprime soltanto un utile, funzionale, organico a screditare le residue chance di una produzione televisiva di questo tipo, come la faccenda è ancora più secca: perché, infatti, proprio lo spettacolo dovrebbe restare escluso dalla parità culturale in gioco in Italia sul destino dell'informazione? Perché lasciare la «musica leggera» ai democristiani di professione?

Fabio Malagnini

PROGRAMMI TV

TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Peter Martins. Regia di Jorgen Leth. (Ultima parte)

13.30 TELEGIORNALE

17.00 LE MAGICHE STORIE DI GATTO TEODORO

17.15 LA GRANDE ATTESA, con Michael York, Sarah Miles, James Mason, Anthony Quayle. Regia di Joseph Hardy.

18.25 SPECIALE PARLAMENTO

18.50 HAGEN - «Delitto nel silenzio». Regia di Vincent Sherman.

20.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

XVII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA. Presenta Loretta Goggi, con la partecipazione di Pippo Franco e Laura Trotchel.

23.00 PROSSIMAMENTE. Programmi per sette sere.

23.15 TELEGIORNALE

TV 2

13.00 TG 2 - ORE TREDDICI

13.30 ASTRO ROBOT - CONTATTO YPSILON. Cartoni animati

14.00 REGGIO EMILIA: TENNIS

TV 3

18.45 PROSSIMAMENTE. Programmi per 7 sere.

19.00 TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto

19.35 IL POLIZIE - Programmi viste da vedere.

20.00 VIDEO MITO... CHE PASSIONE! - «Le eroine del video. (6ª puntata)

20.40 LA DRAMMATICA STORIA DI SAMUEL MUDD - con Dennis Weaver, Susan Sullivan, Arthur Hill. Regia di Paul Wendkos. (1ª parte)

21.55 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Quaderni

22.25 TG3

PROGRAMMI RADIO

RADIO 1

17.03 Autogrado; 17.30 Giobertrotti; 18.30 Obiettivo Europa; 19.15 Jazz, incontri; 19.40 Due in palcoscenico; 20.10 La freccia di Cupido; 20.25 Ribalta aperta; 20.40 Intervallone musicale; 21. Stasera a cena fuori; 21.30 Caro Segmund; 22. Pinocchio, pinochieri e pinochier; 22.30 Sull'uomo e per l'uomo - La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 13.30 16.30

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45. 6 Quotidiana Radiote; 6.55 10 il concerto del mattino; 7.30 Pirra pagina; 8.30 Folkconcerto; 10 il mondo dell'economia; 11.55 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 17 Spaziotto; 20 Le musiche di eFranco alle otto; 21 I protagonisti della musica; F. Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847); 22.35 Un racconto di Richard Deming; 23 il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

QUESTA SERA ALLE 20.40 SULLA "RETE 1" OSPITI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA MUSICA LEGGERA

MIGUEL BOSÉ

e

ALBERTO CAMERINI

presenteranno i loro ultimi successi

"YUO CAN'T STAY THE NIGHT" e "NON DEVI PIANGERE"

CBS DISCHI SpA-MILANO

Editori Riuniti

Renato Venditti
Il manuale Cencelli
«Uno dei libri da dimenticare (Purché lo dimentichino tutti!)»
L. 5.500 Giulio Andreotti

Gianfranco Bianchi
L'Italia dei ministri: lo sfascio guidato
L. 4.500

Arvedo Forri
I fuorilegge del fisco
L. 4.500

tendenze